

ta della spesa dei governi sub-nazionali sul totale della spesa pubblica ha continuato ad aumentare quando il confronto è effettuato al netto degli interessi.

In secondo luogo, si può ipotizzare che la spinta all'aumento della spesa regionale e locale sia assai più controllata in un sistema di decentramento fiscale che in un sistema fortemente centralizzato, dato che nel primo caso ogni aumento di spesa deve essere confrontato con il costo, in termini di maggiore prelievo, che essa comporta.

In terzo luogo, nella nostra ipotesi di federalismo fiscale al governo centrale rimangono comunque le responsabilità di gestione dei tributi più incisivi sotto il profilo delle politiche di stabilizzazione, l'Iva, l'Irpeg e la quota maggiore dell'Irpef.

Fatte queste premesse, sembra potersi sostenere che un modello federale è in grado di garantire, attraverso il decentramento del vincolo di equilibrio finanziario, non solo che non si riproducano più i comportamenti perversi che hanno alimentato la voragine del debito pubblico italiano, ma anche qualcosa di più: un sostegno già a medio termine al processo di rientro.

Il punto di partenza della nostra ricerca, e di qualunque riflessione in merito che voglia essere realistica, è dunque rappresentato da uno scenario di rientro del debito pubblico che ha suggerito le coordinate generali del sistema proposto, tra cui la necessità di ottenere forti risparmi anche nelle voci trasferite alla competenza regionale.

Nel breve periodo, uno scenario del genere incorpora elementi di un gioco a somma zero; in altre parole, non si possono immaginare vantaggi per tutti, e qualcuno deve pagare. È importante che ciò avvenga in modo equilibrato, e rispettoso dei valori di fondo.

Se la situazione di partenza va ovviamente tenuta presente nei momenti di avvio del sistema e nella fase di transizione, sarebbe assurdo pretendere di cristallizzare gli equilibri territoriali di spesa ereditati dalle passate gestioni, di ripartire, cioè, dalla spesa storica, in buona misura né equa, né efficiente. Si tratta di gestire una fase di transizione: ma tale fase deve essere chiaramente determinata nella sua durata, e l'assetto finale deve essere definito in termini certi e trasparenti, evitando una proliferazione di regole *ad hoc*.

Una misura approssimativa dello sforzo di riequilibrio finanziario dei conti pubblici che si intende delegare alle Regioni è rappresentata dalla «taratura» iniziale del nuovo sistema di finanziamento.

In essenza, il sistema di entrate proposto serve a fronteggiare le competenze devolute e i trasferimenti aboliti. Poiché esso è basato su impo-